

# Territori e comunità Le sfide dell'autogoverno comunitario

a cura di  
Maria Rita Gisotti e Maddalena Rossi

Collana "Ricerche e studi territorialisti"



**SdT**  
Edizioni

# **Territori e comunità Le sfide dell'autogoverno comunitario**

**Atti dei Laboratori del  
VI Convegno della Società dei Territorialisti  
Castel del Monte (BA), 15-17 novembre 2018**

a cura di  
Maria Rita Gisotti e Maddalena Rossi



# RST

## RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI

COLLANA DIRETTA DA

Filippo Schilleci

La Collana *Ricerche e Studi Territorialisti*, pubblicata dalla SdT Edizioni, nasce da una precisa volontà della Società dei territorialisti e delle territorialiste. Le ragioni che hanno portato a questa scelta sono molteplici.

In primo luogo poter pubblicizzare, attraverso una corretta diffusione, i lavori della SdT. Anche se di recente costituzione, la Società ha già avviato molti studi e prodotto materiali che nella maggioranza dei casi non hanno avuto, ancora, una adeguata divulgazione nonostante gli incontri, locali e nazionali, abbiano richiamato studiosi che, con le loro testimonianze, hanno dato un valido contributo al dibattito scientifico.

Un secondo punto è strettamente legato alla struttura stessa della SdT che ha un'anima composta da studiosi di molte discipline che lavorano congiuntamente per sviluppare un sistema complesso e integrato di scienze del territorio (urbanisti, architetti, designer, ecologi, geografi, antropologi, sociologi, storici, economisti, scienziati della terra, geofilosofi, agronomi, archeologi). Questo aspetto, come è chiaramente espresso nel Manifesto della Società, è un punto di forza su cui puntare per dare valore ai lavori che si portano avanti.

La collana non vuole essere una collana di settore, non vuole rappresentare il mezzo di espressione di un pensiero monodisciplinare. Al contrario, riprendendo un altro dei principi della Società, pone le sue basi sui molteplici approcci presenti nelle scienze del territorio, considerando il territorio stesso come bene comune nella sua identità storica, culturale, sociale, ambientale, produttiva.

I prodotti della collana saranno espressione, quindi, del progetto territorialista che, come più volte testimoniato, si occupa, in una società contemporanea fortemente de-territorializzante, di produrre valore aggiunto territoriale, attraverso forme di governo sociale per la produzione di territorio con la finalità di aumentare il benessere individuale e sociale di coloro che lo abitano, vi lavorano o lo percorrono. I contributi saranno, inoltre, testimonianza dei diversi ambiti di ricerca-azione che attraversano il vasto campo delle arti e delle scienze del territorio.

La collana, anche attraverso la composizione del suo Comitato Scientifico, farà dell'internazionalizzazione un altro dei suoi punti di forza. Ciò, non solo per dare respiro internazionale alla collana, ma anche per poter contare su apporti che non si limitino ad esperienze e a punti di vista nazionali - come del resto sta già avvenendo per la rivista - così da incrementare il dibattito transdisciplinare e transnazionale.

La collana, inoltre, utilizza una procedura di referaggio in double blind peer review avvalendosi di revisori scelti in base a specifiche competenze.

Ricerche e Studi Territorialisti\_5

© copyright SdT edizioni  
Febbraio 2020

email: [filippo.schilleci@unipa.it](mailto:filippo.schilleci@unipa.it) [http: /  
www.societadeiterritorialisti.it/](http://www.societadeiterritorialisti.it/)  
ISBN 978-88-940261-8-4 (online)

COLLANA RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI

*diretta da* Filippo Schilleci

*Comitato Scientifico*

Giuseppe Barbera (Università di Palermo)  
Alberto Budoni (Università di Roma “La Sapienza”)  
Carlo Cellamare (Università di Roma “La Sapienza”)  
Anna Maria Colavitti (Università di Cagliari)  
Pierre Donadieu (École nationale supérieure de paysage di Versailles-Marsiglia)  
Alberto Magnaghi (Università di Firenze)  
Ottavio Marzocca (Università di Bari)  
Alberto Matarán (Universidad de Granada)  
Daniela Poli (Università di Firenze)  
Saverio Russo (Università di Foggia)  
Ola Söderström (Université de Neuchâtel)

*Comitato Editoriale*

Annalisa Giampino  
Francesca Lotta  
Marco Picone  
Vincenzo Todaro

*In copertina*

*Pieter Bruegel il Vecchio, Giochi di bambini, 1560 (particolare)*

## INDICE

|  |    |
|--|----|
| <b>I luoghi e l'autogoverno comunitario. Riflessioni e piste di lavoro</b><br><i>Maria Rita Gisotti, Maddalena Rossi</i>   | 10 |
| <b>Forme e strumenti di pianificazione dal basso come nuovi istituti di mediazione culturale</b><br><i>Daniela Poli e Maddalena Rossi</i>  | 19 |
| <b>ComuniTerrae. Dai Luoghi alla Comunità</b><br><i>Tullio Bagnati, Francesca Perlo</i>  | 26 |
| <b>Ecomuseo della Via Appia: un progetto di sviluppo sostenibile per la piana di Brindisi</b><br><i>Gert-Jan Burgers, Christian Napolitano, Ilaria Ricci</i>   | 37 |
| <b>Il contratto di fiume come patto per la rinascita della comunità. Un approccio sistemico di mediazione istituzionale</b><br><i>Elisa Caruso, Valeria Lingua, Carlo Pisano</i>   | 46 |
| <b>Ecomusei: risorsa per il territorio. Il caso di Perugia</b><br><i>Tania Cerquiglioni</i>  | 55 |
| <b>Paesaggi culturali, comunità e processi di patrimonializzazione. Esperienze a confronto tra l'Osservatorio del Paesaggio della Regione Puglia e l'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna</b><br><i>Angela Cicirelli</i> | 61 |
| <b>Il Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo: il valore della biodiversità per ricostruire comunità solidali</b><br><i>Gianfranco Ciola, Francesco Maiorano, Marco Aldo Massari</i>  | 72 |
| <b>Politiche pubbliche condivise – Comunità pensanti</b><br><i>Francesca Cisternino</i>  | 80 |

|   |     |
|---|-----|
| <b>Forme di autogoverno nella pianificazione territoriale da parte delle comunità locali: le <i>Dichiarazioni di notevole interesse pubblico del paesaggio</i></b><br><i>Marco Devecchi</i>   | 90  |
| <b>Il Contratto di Fiume come progetto di territorio per la Vallata La Verde</b><br><i>Concetta Fallanca, Natalina Carrà, Antonio Taccone</i>   | 99  |
| <b>Tre anni di Patto di Fiume Simeto. Autogoverno o nuova <i>governance</i> locale?</b><br><i>Giusy Pappalardo, Filippo Gravagno, Laura Saija</i>   | 110 |
| <b>I Nebrodi come grande Laboratorio di Ricerca per la sperimentazione dell'auto-sostenibilità tra territorio e comunità</b><br><i>Andrea Marçel Pidalà e Alberto Ziparo</i>  | 124 |
| <b>Laboratori di <i>Collaborative Knowledge</i>: sperimentazioni itineranti per il Recupero e la Manutenzione dell'ambiente costruito</b><br><i>Maria Rita Pinto, Daniela Bosia, Maria Cristina Forlani, Giovanna Franco, Antonella Mami, Cinzia Talamo, Serena Viola, Stefania De Medici, Katia Fabbicatti, Francesca Muzzillo, Donatella Radogna, Lorenzo Savio</i> | 135 |
| <b>Gli ecomusei strumenti di democrazia per il progetto dello sviluppo sostenibile</b><br><i>Raffaella Riva</i>   | 146 |
| <b>Forme di autorganizzazione sociale nelle periferie urbane e sul territorio</b><br><i>Carlo Cellamare e Maria Rita Gisotti</i>  | 155 |
| <b>Chi contratta le città? Potenzialità e ambiguità del diritto dei beni comuni. Spunti dal progetto torinese Co-City</b><br><i>Rocco Alessio Albanese</i>  | 162 |
| <b>Spazi sociali e autogestioni come luogo di produzione di alternative socioeconomiche: analisi delle proposte maturate nell'ambito delle relazioni socio-economiche informali nelle aree urbane depresse</b><br><i>Gianmarco Cantafio</i>   | 170 |

|   |     |
|---|-----|
| <b>Le cooperative di comunità nelle aree interne: buone pratiche per un distretto conviviale in Abruzzo</b><br><i>Matteo Clementi, Maria Cristina Forlani, Luciana Mastrodonardo</i>  | 179 |
| <b>Ricreare città pubblica laddove s'è persa. Il quartiere popolare romano di Tor Bella Monaca</b><br><i>Marco Gissara, Francesco Montillo</i>  | 189 |
| <b>Mobilitarsi per muoversi: azioni, esperienze e pratiche italiane ed europee per l'attivazione dei cittadini nella pianificazione dei trasporti su ferro</b><br><i>Valerio Mazzeschi</i>  | 201 |
| <b>Storie di riappropriazione di un campo veneziano. La vicenda de 'La Vida' a S. Giacomo dall'Orio</b><br><i>Giacomo-Maria Salerno</i>   | 214 |
| <b>Reti sociali interorganizzative, tecnologie del sociale e autogoverno del territorio: l'avvio di una ricerca sul contesto romano</b><br><i>Stefano Simoncini</i>   | 226 |
| <b>Aree interne, piccoli borghi e la costante minaccia dello spopolamento: il Distretto Ecoterritoriale Locale dei Monti Dauni settentrionali</b><br><i>Antonio Urbano</i>  | 239 |
| <b>Forme e istituti produttivi innovativi connessi alla autovalorizzazione dei beni comuni patrimoniali</b><br><i>Sergio De La Pierre, Luciano De Bonis</i>   | 247 |
| <b>CSA Veneto, Comunità che supporta l'agricoltura. In cammino verso l'autonomia alimentare</b><br><i>Marco Auriemma, Paolo Cacciari, Manola Cervesato, Silvio Cristiano, Domenico Maffeo, Paola Malgaretto, Francesco Nordio, Andrea Toniolo</i> | 251 |
| <b>Modelli di rigenerazione imprenditiva dei beni comuni nel territorio veronese a partire da alcune buone pratiche. Un approccio multi-stakeholder per una responsabilità sociale di territorio</b><br><i>Marta Avesani</i>                      | 267 |



**Le comunità temporanee di Montegallo: proposte di autogoverno contro lo spopolamento delle aree interne durante la ricostruzione del post-sisma**

*Giulia Barra, Chiara Braucher, Alice Franchina, Serena Olcuire e Agnese Turchi* 276

**Oltre il consumo critico: progetti di comunità per l'economia solidale**

*Davide Biolghini, Mario Coscarello, Carmela Guarascio, Adanella Rossi, Riccardo Troisi, Giulio Vulcano* 286

**Geografie del cibo e nuove forme di marketing territoriale per la valorizzazione di prodotti tipici: dall'antica arte del pane alla moderna filiera**

*Marialucìa Camardelli* 298

**Ormea (CN), dove 'profughi' significa 'manutenzione del territorio'**

*Sergio De La Pierre* 306

**Le neo- comunità di pescatori nelle due coste lucane**

*Maria A. D'Oronzio, Maria Giuseppina Padula, Mariacarmela Suanno* 316

**Le democrazie del cibo: modelli di *governance* partecipata dei sistemi alimentari locali**

*Giampiero Mazzocchi, Giulia Gallo, Lorenza Lirosi, Ancy Kollamparambil, Davide Marino* 323

**Un modello per il monitoraggio dei processi autoprodotti e delle forme di autogoverno: L'Atlante del Cibo per Matera**

*Mariavaleria Mininni, Vittoria Santarsiero* 332

**Riace: un modello di città dell'accoglienza**

*Manou Novellino* 339

**Per una economia trasformativa. La ricerca europea 'Economia trasformativa: opportunità e sfide dell'economia sociale e solidale in Europa e nel mondo'**

*Monica di Sisto, Virginia Meo, Riccardo Troisi* 350

**Calabria e Area dello Stretto: dall'accoglienza e integrazione dei  
migranti il riuso del patrimonio per la riterritorializzazione del contesto**  
Alberto Ziparo **360**

# I luoghi e l'autogoverno comunitario. Riflessioni e piste di lavoro

Maria Rita Gisotti, Maddalena Rossi<sup>1</sup>

## 1. Le giornate di Castel del Monte

Questo volume raccoglie i contributi presentati nei Laboratori del VI Convegno annuale della Società dei Territorialisti *La democrazia dei luoghi. Azioni e forme di autogoverno comunitario*, tenutosi a Castel del Monte (BA) dal 15 al 17 novembre 2018. L'organizzazione del Convegno – patrocinato da Regione Puglia, Politecnico di Bari, Università degli Studi di Bari, Comune di Bari e Parco Nazionale dell'Alta Murgia – è stata coordinata da Angela Barbanente con Francesco Baratti, Luciano De Bonis, Sergio De La Pierre, Ottavio Marzocca. Esso è nato dalla necessità di approfondire la riflessione, avviata negli ultimi anni dalla Società dei territorialisti e delle territorialiste, sulle nuove forme di cittadinanza attiva e di democrazia di comunità presenti sul territorio italiano. In tale ottica il Convegno si è proposto di portare avanti una riflessione su forme ed esperienze di cittadinanza attiva e di autogoverno, costruite attorno all'emergere di 'comunità progettuali', dinamiche e *in fieri*, ovvero nuovi gruppi di soggetti sociali che, guidati da logiche collaborative, reinterpretano il concetto di *patrimonio territoriale* come *bene comune*, recuperandone i valori, innovandoli attraverso la conoscenza contestuale, la crescita di coscienza di luogo e sviluppando conseguenti pratiche di reidentificazione e riappropriazione dello stesso, divenendo di fatto fondativi di strategie di *sviluppo locale auto-sostenibile* (MAGNAGHI, 2000). In tali esperienze, *lo sviluppo locale* si configura come sviluppo delle capacità della società locale di riappropriarsi autonomamente dei mezzi della propria autoriproduzione, producendo percorsi alternativi e 'ecoterritorialisti', di *globalizzazione dal basso*. Esito di un percorso in atto di *ritorno al territorio* come dimensione centrale dell'opposizione ai processi di *deterritorializzazione* (rottura delle relazioni coevolutive fra l'insediamento umano e l'ambiente) e di *despazializzazione* (trasferimento nell'iperspazio digitale di gran parte delle attivi-

<sup>1</sup> Sebbene il contributo sia il frutto di una riflessione comune e condivisa, Maria Rita Gisotti è autrice del paragrafo 1, mentre Maddalena Rossi è autrice del paragrafo 2.

tà umane), queste esperienze rimandano tutte a una ricerca, ancora *in itinere*, di forme di democrazia futura connesse alla ricostruzione della gestione comunitaria del territorio.

Esse rappresentano un panorama variegato di pratiche, ognuna mossa da una peculiare logica e finalità, ma sostanzialmente riconducibili a tre grandi famiglie di azione e campi problematici, quali: forme e strumenti di pianificazione dal basso come nuovi istituti di mediazione culturale; forme di autorganizzazione sociale nelle periferie urbane e nel territorio; forme e istituti produttivi innovativi connessi alla auto-valorizzazione dei beni comuni patrimoniali. Attorno a questi tre grandi nodi sono stati costruiti i tre Laboratori di approfondimento tematico in cui si è articolato il Convegno, concepiti come contesti di condivisione e discussione.

Il Laboratorio *Forme e strumenti di pianificazione dal basso come nuovi istituti di mediazione culturale* (coordinato da Daniela Poli e Maddalena Rossi) ha accolto contributi incentrati sul carattere ‘intermedio’ di alcune esperienze *bottom up* di tutela, gestione e promozione di beni comuni, potenzialmente in grado di gettare un ponte tra politiche istituzionali e comunità locali. Tre le questioni di fondo che hanno sollecitato i partecipanti: attraverso quali percorsi tali strutture di mediazione possono avere efficacia esterna; quale può essere il ponte per passare a una dimensione di vero e proprio autogoverno dei beni comuni; in che modo, infine, le strutture di mediazione possono contribuire a costruire un modello economico alternativo a quello finanziario sostenuto dai flussi globali. Riconoscendo la complessità delle questioni poste, il laboratorio ha individuato alcuni assi di riflessione declinandoli come possibili strategie condivise.

Il tema del Laboratorio *Forme di autorganizzazione sociale nelle periferie urbane e sul territorio* (coordinato da Carlo Cellamare e Maria Rita Gisotti) è stato l'emergere di forme di autorganizzazione nelle periferie urbane e nelle aree interne del territorio, che vanno dagli spazi sociali autogestiti come luogo di creazione di alternative socioeconomiche, alle cooperative di comunità; dalla tessitura di network digitali che supportano la composizione di nuove geografie partecipative specie nei contesti metropolitani, alla creazione delle prime forme di regolamentazione giuridica dei beni comuni urbani cui si assiste negli ultimi anni. Nella loro diversificazione questo complesso di esperienze spinge verso un ripensamento dei recinti nei quali tradizionalmente si muovono le istituzioni, contribuendo a fornire stimoli per la creazione di declinazioni più innovative, flessibili e partecipate della politica stessa.

Il Laboratorio *Forme e istituti produttivi innovativi connessi alla autovalorizzazione dei beni comuni patrimoniali* (coordinato da Sergio De La Pierre e Luciano De Bonis) ha riflettuto sul rapporto tra nuove economie – nate a partire dal

riconoscimento del valore patrimoniale dei luoghi – e autogoverno, identificando tre tipologie di relazioni dinamiche (orizzontali, verticali, sovralocali) in questo senso significative. Se le relazioni orizzontali trovano alimento nel campo vasto e variegato della cooperazione (gruppi di consumo critico, *community supported agriculture*, cooperative di comunità) e degli strumenti che oggi ne supportano la costruzione (per esempio, un uso ‘dolce’ dell’informatica come vettore di interattività nel campo delle nuove agricolture), quelle verticali insistono sul rapporto tra forme di autogoverno e istituzioni, mettendone in luce aspetti problematici come la questione dei finanziamenti. La tessitura di relazioni sovralocali rappresenta, infine, la dimensione federatrice di queste esperienze di critica al modello politico-economico proprio della globalizzazione.

I tre Laboratori del Convegno annuale della SdT hanno dunque ricevuto una risposta significativa non solo in termini numerici (accogliendo più di trenta articoli e una partecipazione molto ampia e attiva da parte degli intervenuti) ma anche come delineazione di possibili campi di ricerca per arricchire ulteriormente la riflessione in corso sul rapporto tra neo-comunità riunite attorno al concetto di ‘patrimonio territoriale’ e alla sua gestione/valorizzazione tramite forme di autogoverno comunitario, esperienze attive di una nuova ‘*democrazia dei luoghi*.’

## **2. Le sfide dell’autogoverno comunitario**

La raccolta di riflessioni, esperienze e testimonianze presentata in questo volume descrive un panorama variegato di fermenti di cittadinanza attiva, in cui il protagonismo degli abitanti e delle reti sociali basato sulla dimensione ecoterritoriale e comune dei luoghi, è considerato in grado di concepire e mettere in pratica il processo di riconversione culturale e sociale (di economia e di stili di vita, di relazioni tra gli abitanti e il territorio) (PABA, 2014) indispensabile ad un rinnovamento radicale della democrazia rappresentativa in termini di processi autonomi di governo comunitario.

Sono fermenti disseminati, pulviscolari, polinucleari che compongono un quadro complesso di forme e formule di riscrittura del rapporto ‘uomo-terra’, in cui tutti (viventi e non) tornano ad essere attori concorrenti (LATOUR, 2017) di trasformazioni territoriali autosostenibili; dove il prefisso ‘auto’ si fa manifesto dell’importanza assunta in questi fermenti dalla restituzione dello *statuto di abitanti* alle persone ridotte attualmente in consumatori e clienti e si traduce nella riappropriazione di saperi contestuali e capacità di autodecisione sulla vita

quotidiana nel plasmare le forme di vita e di riproduzione dell'ambiente dell'uomo (abitare, cibo, acqua, qualità della vita urbana e rurale), oggi mercificate e fortemente degradate (MAGNAGHI, 2018). Essi evidenziano il progressivo affermarsi di un nuovo modello di democrazia, quello della *democrazia dei luoghi*, erede delle forme più attive della democrazia partecipativa, ma incentrata su forme di autogoverno delle comunità locali, in cui la riappropriazione da parte delle stesse dei poteri di decisione sul proprio ambiente di vita è collettivo, diretto, sociale e non delegato.

Il volume, attraverso la voce diretta di queste esperienze, vuole interrogarsi sulle difficoltà che le stesse incontrano nel loro cammino di 'svelamento' e avanzamento nel proporre un radicale rinnovamento della democrazia rappresentativa e tenta di delineare nuove traiettorie e alternative promiscue in cui queste innumerevoli realtà particolari, che proprio nel *locale non univoco* (LATOUR, 2017) trovano la perfetta ed ideale alimentazione, possono trovare, strutturandosi in reti non gerarchiche e federative, uno sviluppo plurigenerativo e poliforme, divenendo principi vitali e ordinatori di un nuovo modello di democrazia.

### 2.1 Occasioni

Le esperienze presentate nel volume, pur nella loro varietà, sono portatrici di un approccio 'rigenerativo' dei territori e della città che procede in maniera profondamente contestuale e nel quale l'attiva partecipazione della comunità ai processi di cura e trasformazione dei propri contesti di vita in chiave sostenibile diviene elemento costitutivo della pratica. L'immagine che emerge dalla composizione di questi 'episodi' restituisce una loro geografia puntiforme e polinucleare molto variegata che va dal ridisegno delle pratiche del quotidiano attraverso interventi capillari e innovativi di rimessa in circolo delle risorse territoriali e di auto-produzione dei contesti locali di vita, al riconoscimento dei beni comuni territoriali come risorsa germinale della rinascita rururbana. Nonostante questa loro natura poliforme essi mostrano tutti un intento condiviso, presentandosi come esperienze di 'neo-comunità' radunate attorno ad un progetto comune che, rivelando le potenzialità delle risorse territoriali latenti, mette in campo, secondo proporzioni, scale intensità variabili, una reinterpretazione del *patrimonio territoriale come chance* (PABA, 2014) per dare una risposta alla crisi (ambientale, economica e sociale) ormai permanente che causa gravi squilibri per il pianeta e danni crescenti per le popolazioni e i contesti territoriali. Questi *quotidiani resistenti* (COGNETTI, 2014) suggeriscono una possibile strada da percorrere per ri-conoscere e ri-abitare i nostri territori in modo sostenibile, equo e giusto, in grado di disegnare, al contempo, una nuova

convergenza tra città, cittadini e democrazia (PABA, 2014), sotto molteplici punti di vista.

Innanzitutto, dal punto di vista della dimensione immateriale delle relazioni da essi mobilitate e sperimentate attraverso la condivisione di esperienze, conoscenze e saperi contestuali. In tal senso essi si configurano come nuove espressività collettive basate su nuovi e rinnovati legami contestuali tra vecchi e nuovi abitanti e tra abitanti e territorio capaci di generare modelli alternativi di produzione e consumo e nuove forme di socialità in grado di connettere e valorizzare diversità e dissenso creativo in un nuovo sistema di assemblaggio, tra le componenti umane e non umane del mondo che ci circonda.

Inoltre una seconda dimensione centrale di queste esperienze riguarda l'intima relazione che riescono ad intrattenere con il supporto materiale delle loro azioni, ovvero il fatto che le stesse si esprimono in una pratica trasformativa, concreta e materiale dei luoghi, in cui la materialità dell'oggetto restituisce il senso di appagamento tipico di un'attività artigianale (SENNET, 2008) e con esso dona alla pratica stessa la capacità di ricucire e rinnovare il legame, annientato dalle logiche capitalistiche globali, tra abitante e territorio.

Infine, l'ultimo campo in cui tali esperienze, rivelandosi come scenari di micro-processi locali di sviluppo autosostenibile, indicano una nuova convergenza tra città, cittadini e democrazia (PABA, 2014), riguarda proprio la dimensione delle 'politiche' ad essi sottesa. Queste esperienze sono infatti processi a cui sembra associato un forte potenziale di innovazione per quello che riguarda le modalità di presa in carico diretta di problemi territoriali (COGNETTI, 2014), nella misura in cui si costituiscono come *politiche pubbliche di fatto* (BALDUCCI, 2004) o *politiche pubbliche dal basso* (PABA, 2010), ponendo con ciò molteplici sfide riguardo al tema più ampio del governo di tale fenomeno e degli strumenti che una politica più organica potrebbe mettere in campo (ATTILI, 2013) in termini di valorizzazione della capacità della società a guidare sé stessa (COGNETTI, 2014).

## 2.2 Sfide

Il nodo problematico che sembra emergere dall'insieme di queste esperienze è che tale ritratto più che all'immagine di un sistema reticolare connesso e dinamico sembra rimandare a quella di un arcipelago di esperienze puntiformi in un territorio ostile, raramente e ancorché debolmente connesse orizzontalmente e verticalmente in reti comunque settoriali, e continuamente sottoposte al rischio di assorbimento nelle istituzioni locali o nei mercati e di implosione (MAGNAGHI, 2018). Sembrano quindi configurarsi come tanti locali autorganizzati per sopravvivere (LATOUR, 2017) e ciò depotenzia inevitabilmente la forza

della loro azione.

Per stagiare una controffensiva virtuosa a questo territorio ostile occorre che tali pratiche, superando un'accezione del globale univoca, impositiva e desertificante (*ivi*), si riscoprano e riconoscano in un orizzonte reticolare che, partendo dal locale, recuperi le garanzie di una progetto di globalizzazione 'genuina' e utile finalizzata alla loro messa in valore; ossia un'idea di globale che sostiene la peculiarità dei luoghi e delle identità, la pluralità di pensiero, le alternative promiscue e radicate di sviluppo territoriale che proprio in questo 'locale non univoco' (*ivi*) trova la perfetta e ideale alimentazione.

A tal fine il volume mette a confronto i contributi specifici dei soggetti e delle esperienze in esso raccolti per capire come, relazionandosi tra loro, possano connettersi in una rete federativa 'dal basso', sviluppata a livello globale, in ciò accogliendo la sfida posta dalla *Rete delle reti di economia solidale*<sup>2</sup>. Una 'globalizzazione dal basso' (MAGNAGHI, 2000) basata su un sistema di reti non gerarchiche che, rifiutando l'attuale dominio del globale sui luoghi, garantisca la *sovranità* delle singole comunità territoriali. Una rete così strutturata presuppone un rovesciamento, un'inversione di flusso del sistema decisionale attuale. Una rete 'a servizio' delle decisioni prese nelle singole comunità territoriali, di abitanti produttori, cellula base di ogni costituzione politica del pensiero olivettiano, e in cui la rappresentanza, gli obiettivi, la gestione seguono una percorrenza che va *dal basso*, dai luoghi, *verso l'alto* (gli enti pubblici territoriali, la regione lo stato) (MAGNAGHI, 2018). In tal modo la comunità concreta di abitanti produttori dovrebbe formare gli obiettivi, la rete orizzontale integrarli in un progetto generale di trasformazione e gestione, la rete verticale attuarne la comunicazione verso il governo della bioregione per ricevere servizi, finanziamenti, aiuti tecnici, ecc, da trasmettere alle singole comunità.

Il tema della connessione a rete di tali esperienze diventa quindi il cuore della riflessione presente e futura sulla democrazia dei luoghi almeno da tre prospettive.

#### *a. Orizzontalità della rete*

Il tema della orizzontalità della rete emerge nella misura in cui le realtà narrate in questo volume denunciano una certa propensione alla settorialità delle forme del loro agire. Esso si concentra di frequente su un unico nodo tematico

<sup>2</sup> La strategia delle reti mette insieme locale, nazionale, globale. La possibilità e la necessità di creare collegamenti e sinergie mette i gruppi di acquisto solidale, e i distretti solidali, in grado di affrontare la sfida della costruzione di un'economia solidale, sia nel proprio territorio, che agendo all'interno di una logica nazionale e globale.



(agricoltura, autoproduzione di spazi di creatività e di incontro, innesco di azioni di welfare generativo basato su forme di mutuo-aiuto, ecc.), su cui si addensa l'energia e la creatività della comunità agente, che, altrettanto spesso, mostra di avere scarsi collegamenti con le altre comunità progettuali tematiche a base locale. Ciò a discapito di un'azione di intervento integrata, multisettoriale e multidimensionale sui territori, che tenendo conto della loro matrice spesso, profonda (PABA, 2014) e confrontandosi con la loro complessità, sappia rendersi incisiva nel ribaltare la loro traiettoria di sviluppo. Occorre cioè costituire una rete autonoma di tali esperienze di cittadinanza attiva che, individuando i nessi delle diverse politiche delle comunità settoriali, le faccia convergere in un sistema di sinergie produttive di un progetto complessivo di innovazione e trasformazione territoriale (MAGNAGHI, 2018) in cui tutte le variabili dell'organizzazione del territorio sono in gioco, nella consapevolezza che un progetto di autogoverno non può che essere integrato e non settoriale.

#### *b. Verticalità della rete*

Abbiamo definito l'insieme delle pratiche presentate nel volume come campi di un possibile costituirsi di *politiche pubbliche di fatto* (BALDUCCI, 2004) o *politiche pubbliche dal basso* (PABA, 2010). Ciò pone una sfida nodale che è quella del se e come le istituzioni democratiche possono mettere in campo strumenti per il loro riconoscimento e la loro valorizzazione. Tali esperienze chiamano in causa infatti la necessità che la loro capacità di innovazione e di riabilitazione del territorio a risorsa primaria – ‘insieme’ alla quale immaginare un nuovo modello di sviluppo basato sulla capacità della società a guidare sé stessa (COGNETTI, 2014) – penetri con più forza e più in profondità nella cultura politica e amministrativa delle istituzioni. In tale prospettiva le istituzioni, intese quali costrutti intelligenti, esiti di processi di apprendimento collettivo (DONOLO, 1997)<sup>3</sup>, dovrebbero tornare a configurarsi come beni che le comunità posseggono in comune, risultato di progetti consapevoli di riconoscimento e interiorizzazione di pratiche sociali di evidente utilità collettiva (PALERMO, 2004). Tale prospettiva, è però tutt'altro che data. Nella realtà, come dimostra chiaramente l'evoluzione di molte delle pratiche narrate nel volume, le istituzioni ancora faticano non a farsi permeare dalla portata innovativa di questi fermenti di cittadinanza attiva. Al contrario, molto più spesso, sembra che al progressivo accrescimento nelle comunità locali della coscienza di luogo, della consapevolezza del territorio come bene comune, della riven-

<sup>3</sup> Un apprendimento – cioè – con cui le istituzioni integrano il cambiamento nel proprio funzionamento governandone l'impatto ma lasciandosene rinnovare.

dicazione di esperienze sperimentali di auto-gestione di piccoli aggregati sociali, di spazi pubblici della città e della campagna, corrisponda in proporzione inversa una diminuzione della capacità del sistema politico di rappresentare, di denotare, di portare alla luce della trasformazione istituzionale questi processi (MAGNAGHI, 2018). Il problema del riconoscimento e del sostegno ricevuto da queste nuove pratiche da parte delle istituzioni è tuttavia questione centrale in una prospettiva in cui il potere democratico possa riprendere l'egemonia nei confronti di poteri finanziari globali indifferenti alla democrazia e alla qualità dei contesti locali. Diventa pertanto fondamentale trovare strumenti e meccanismi di governo capaci di generare una interazione intelligente (nel senso in cui Donolo usa questo termine a proposito delle istituzioni) tra gli stessi e le nuove esperienze in atto, al fine di restituire un nuovo potere di rappresentanza alle comunità di progetto nel formulare gli obiettivi, le domande e i compiti degli enti pubblici territoriali. In questa prospettiva gli enti pubblici territoriali dovrebbero divenire organismi maggiormente resilienti non solo in relazione alla loro competenza ed intelligenza, ma anche nel captare il senso dei processi in atto. Dovrebbero cioè attuare un profondo rinnovamento: verso la liberazione dal dominio esogeno dei partiti e dei potentati economici, procedendo, al contrario, per decisioni multisettoriali, multilivello e per progetti integrati.

*c. La dimensione sovralocale della rete*

L'esperienza di Rete di Reti a cui precedentemente ci siamo richiamati dimostra che la dimensione sovralocale deve strutturarsi come infrastruttura di supporto alle esperienze 'locali' nel costruire progetti che trascendono le capacità di ogni singola componente. La centralità del sovralocale come dimensione 'universalista' del bisogno di locale e di valorizzazione delle differenze è la caratteristica fondativa di una nuova forma di 'globalizzazione dal basso'.

La sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo locale fondati sulla autovalorizzazione durevole delle risorse sociali, ambientali, territoriali da parte di comunità locali che si autogovernano creando legame sociale attraverso l'autoriconoscimento degli attori sociali in un patrimonio identitario locale e in un progetto di futuro condiviso per la valorizzazione di questo patrimonio, devono divenire in grado di attivare relazioni 'globali' fra loro di tipo solidale e non gerarchiche. Relazioni che, praticate alle diverse scale territoriali per affrontare problemi di diversa natura, possono dar luogo a forme di cittadinanza multiversale (MAGNAGHI, 2004), che riconosce lo scambio fra diversi stili di vita, di produzione e di consumo. In tale ottica la crescita della democrazia dei luoghi verso l'autogoverno delle bioregioni urbane, realizzata attraverso la co-

struzione di reti integrate, non gerarchiche, federative delle comunità locali, costruendo un sistema decisionale multiscalaro che procede dal basso verso l'alto, dovrebbe divenire il motore di un cambiamento strutturale delle forme e dei ruoli della democrazia rappresentativa (MAGNAGHI, 2018).

## Bibliografia

- ATTILI G. (2013), “Gli orti urbani come occasione di sviluppo di qualità ambientale e sociale. Il caso di Roma”, in E. Scandurra, ATTILI G. (a cura di), *Pratiche di trasformazione dell'urbano*, Franco Angeli, Milano, pp. 68-74.
- BALDUCCI A. (2004), “La produzione dal basso di beni pubblici urbani”, *Urbanistica*, n.123, pp. 10-19.
- COGNETTI F. (2014), “Quotidiani resistenti. Il senso di orti e giardini condivisi nella città contemporanea”, *La nuova città*, n.3, pp. 16-19.
- DONOLO C. (1997), *L'intelligenza delle istituzioni*, Feltrinelli, Milano.
- LATOUR B. (2017), *Où atterrir? Comment s'orienter en politique*, La Découverte, Paris.
- MAGNAGHI A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAGNAGHI A. (2004), “Il nuovo municipio: un laboratorio di economia partecipativa per un'economia solidale”, *Mausus*, n. 2, pp. 18-24.
- MAGNAGHI A. (2018), “Le condizioni dell'autogoverno comunitario”, in Barbanente A. (2020), *Verso la democrazia dei luoghi. Società, istituzioni, economia*, University Press, Firenze.
- PABA G. (2010), *Corpi urbani. Differenze, interazioni, politiche*, Franco-Angeli, Milano.
- PABA G. (2014), “Il territorio come chance in il territorio come chance”, *La nuova città*, n.3, pp.8-10.
- PALERMO P.C. (2004), *Trasformazioni e governo del territorio. Introduzione critica*, Franco Angeli, Milano.
- SENNETT R. (2008), *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano.